



Il 20 APRILE 2026 abbiamo parlato di

LA MORTE A VENEZIA **di Thomas Mann**

- **Letteratura tedesca degli ultimi tre secoli (Chiara Conterno)**
- **La morte a Venezia / Thomas Mann**
- **Lista dei suggerimenti per l'estate**

Letteratura tedesca degli ultimi tre secoli

L'incontro del 20 Aprile è stato preceduto dalla **lezione della prof.ssa Chiara Conterno**, che in una cavalcata necessariamente compatta, ma non per questo meno densa, ha delineato lo sviluppo della letteratura tedesca negli ultimi tre secoli. Pur senza entrare troppo nel dettaglio (il tempo disponibile non lo permetteva), sono stati trattati alcuni elementi cardine della produzione letteraria in lingua tedesca: tenendo un occhio preferenziale sulla prosa, ma senza dimenticare la poesia e (soprattutto) il teatro, sono stati elencati i capisaldi e le principali linee di sviluppo, a partire dal movimento decadentista, fino a toccare i punti di crisi rappresentati dalle due guerre mondiali e dalla *Wende* (= la riunificazione delle due Germanie) e la contemporaneissima sfida della "transculturalità", alla quale danno vita gli autori di lingua tedesca nati fuori dal perimetro amministrativo delle terre storicamente germaniche (Germania, Austria, Svizzera).

Come si è potuto vedere, si tratta peraltro di un tema non del tutto nuovo per quella letteratura, in quanto un praghese come Franz Kafka rientra a tutti gli effetti nell'ambito culturale germanofono, così come l'ucraina Katja Petrowskaja, autrice di *Forse Esther*, oggetto di futura discussione in conclusione del ciclo corrente. Alla Petrowskaja, che tra l'altro è stata recentemente a Bologna, la prof.ssa Conterno ha dedicato più spazio, per illustrare le caratteristiche che rendono peculiare il romanzo in questione: le parole chiave da ricordare sono *Autofiktion* (la scrittura autobiografica che trasla verso la *fiction* per

Su un versante più schiettamente formale, si rileva da più parti la foresta di simboli, che rendono la lettura un percorso intellettualmente non semplice: la scrittura è caratterizzata da una forma drammatica di introspezione interiore, a volte esasperata. Su questo sfondo, permeato fino al midollo di cultura classica, si manifestano le opposizioni duali che caratterizzano il racconto (come anche l'altra opera breve di Mann, il *Tonio Kröger*): la vita regolata dall'ordine (il lato apollineo) *versus* l'erompere della passione senza freni (il lato dionisiaco); la disciplina paziente *versus* la spontaneità irruente.

Del protagonista von Aschenbach viene messo in rilievo il progressivo decadimento morale, che muove dal rigore estremo che lo caratterizza inizialmente per approdare al ridicolo del "vecchio che vuole farsi giovane", imbellettandosi (immagine adombrata fin dal principio, nell'incontro con l'anziano truccato sulla costa istriana). Del giovane Tadeusz si sottolinea ripetutamente la natura semidivina dell'aspetto fisico, che trasferisce la manifestazione terrena sul piano della mitologia greca, non senza che - tuttavia - si perda la chiara coscienza della caducità dell'essere umano (di qui i riferimenti ad una vera o supposta fragilità di salute dello stesso Tadeusz, notati da vari lettori).

Intorno, dietro e sopra a tutto, domina l'immagine della città lagunare sospesa fra terra e acqua, una Venezia trasfigurata nello spazio e nel tempo fino a diventare icona senza tempo del disagio, al di là della contingenza epidemica che la attanaglia. Diversi lettori e lettrici avevano visto il film di Luchino Visconti, ragion per cui la lettura del racconto ha in qualche modo dialogato con la memoria filmica, generando riflessioni ulteriori (è stato anche detto - paradossalmente - che il film è "più autentico" del libro, nel senso che interpreta la vicenda con una visuale ancora più potente).

In conclusione, si è trattato di un'esperienza di lettura permeata da un profondo senso del tragico, che ha prodotto la quasi totalità delle possibili reazioni emotive, meno che l'indifferenza.